

L'ISTITUTO ZOOPROFILATTICO

Lo studio: per i vaccinati il Covid è come un'influenza



Secondo il dg dell'Istituto Zooprofilattico, Antonia Ricci, il contagio «è poco probabile nei vaccinati, in ogni caso asintomatici o gravati da due giorni di febbre e raffreddore, come fosse influenza».

a pagina 5 Nicolussi Moro

LA PANDEMIA

In sette giorni +21%. «Chi è immunizzato va verso una possibile convivenza col Covid»

Boom di contagi, alert sul Veneto «Per i vaccinati è come l'influenza»

PADOVA Galoppa la variante Delta (o indiana), al punto da aver completamente soppiantato il ceppo originario e anche la variante Alpha (o inglese) del Sars Cov2. L'immediata ricaduta consiste nell'impennata di contagi che sta mettendo in alert anche il Veneto. Secondo gli ultimi dati diffusi dalla Fondazione Gimbe tutte le sette province sono sopra i 50 casi per 100mila abitanti e l'andamento regionale degli «attualmente positivi» al tampone rilevato fra il 25 e il 31 agosto (attenzione non si tratta solo dei nuovi contagiati ma anche dei «vecchi» non ancora negativizzati) si attesta a 264 per 100mila abitanti. Per un aumento del 21% e contro una media nazionale di 231 attualmente positivi per 100mila abitanti (-0,3%). Le province che nell'ultima settimana di agosto hanno registrato più nuovi casi di Covid-19 sono Treviso con 110, Padova con 98 e Venezia con 97. Seguono Verona (83), Vicenza (82), Rovigo (72) e Belluno (62).

«Se non avessimo a disposizione i vaccini, sarebbe una strage — avverte la dottoressa

Antonia Ricci, direttore generale dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie, che ha sede a Legnaro — ormai la variante Delta è sequenziata nel 100% degli infettati ed è contagiosissima. Le persone lo devono capire, non vaccinarsi è una scelta scellerata, perché il virus circola molto, soprattutto tra i non immunizzati, nei ragazzi sotto i 12 anni per i quali l'anti-Covid non è ancora stato approvato (dovrebbe esserlo il prossimo mese, ndr) e nei giovani in attesa della seconda dose. Una sola non è in grado di proteggere da un virus che è completamente diverso da quello visto nell'estate 2020, non si possono fare confronti. Se allora fosse circolata la variante Delta, la situazione sarebbe stata ancora più drammatica». In tutto questo c'è una buona notizia: i vaccini attualmente in uso coprono le varianti. L'Istituto Zooprofilattico sta conducendo studi a tema in collaborazione con altri centri italiani ed équipe di ricercatori stranieri e i risultati preliminari lo confermano. «Noi lavoriamo con il virus vivo in laboratorio,

per testare l'efficacia degli anticorpi prodotti dal vaccino — illustra Ricci — e ne abbiamo verificato la capacità di proteggere dal rischio di malattia grave, ricovero e morte pari a una copertura del 95%. Percentuale che si abbassa di qualche punto, tra l'85% e il 90%, se si considera solo lo scudo dalla possibilità di contrarre il Covid-19, comunque limitata nei soggetti immunizzati. Così come è bassa l'eventualità che trasmettano l'infezione. In ogni caso se la contraggono sono asintomatici o al massimo gravati da due giorni di febbre e raffreddore, come fosse un'influenza. Insomma — sottolinea il dg dello Zooprofilattico — i vaccini funzionano, non c'è nemmeno bisogno di modificarli per adattarli alle varianti. Chi vi ricorre sta andando verso una fase di possibile convivenza con il Covid-19, che però continuerà a essere grave, fino alla morte, per i no vax. Ecco perché dico che rifiutare la prevenzione è una decisione incomprensibile: con il vaccino abbiamo spuntato le armi al virus, se tutti lo assumessero usciremmo da questa si-

tuazione. E invece sento ancora persone che parlano di immunità naturale, ma non capiscono che il costo umano per arrivarci sarebbe enorme».

E infatti ieri il premier Mario Draghi si è dichiarato favorevole sia all'obbligo vaccinale sia alla terza dose di richiamo. E' innegabile, rilevano i medici in prima linea nei reparti Covid, l'immediato impatto della vaccinazione sugli ospedali: rispetto al numero dei contagi, malati gravi e morti stanno diminuendo molto. A ulteriore riprova il bollettino regionale di ieri, che pur registrando due decessi e 844 contagi, uno dei dati più alti delle ultime settimane, segnala un quadro clinico sostanzialmente invariato. I degenti in Malattie Infettive e Pneumologia sono 231 (-1), i ricoverati in Terapia intensiva 55 (+1). Sul fronte della campagna vaccinale le ultime 20.972 somministrazioni portano al 61,6% la popolazione generale immunizzata e al 70% quella che ha assunto la prima dose.

Michela Nicolussi Moro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ricci/1
I vaccini coprono le varianti, senza sarebbe una strage

Ricci/2
Quella dei no vax è una scelta scellerata, Delta ormai al 100%



La ripresa
Il Veneto conta 264 attualmente positivi per 100mila abitanti

